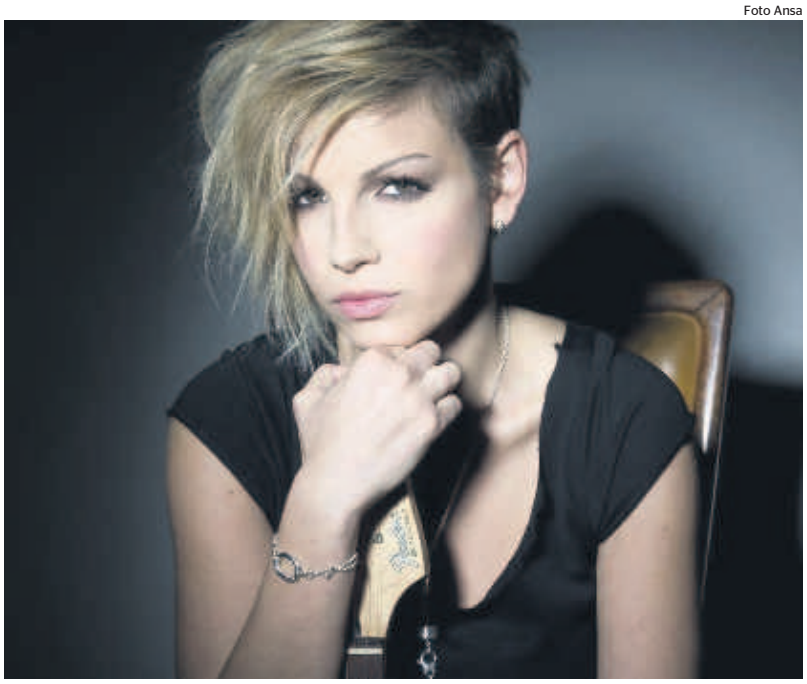
«l'Unità» in piazza domani con uno stand ben visibile e con qualcosa da portare a casa come ricordo: l'ecoshopper con il disegno della nostra Piccoletta indignata che dice «Basta». Gli ecoshopper saranno disponibili per chi vorrà comprarli sulle piazze di Bologna, Roma, Milano e Firenze.

Nelle isole
A Ischia l'appuntamento è alle 11 in piazza Matteotti, nell'isola dell'Elba dalle 15 alle 18, alla Maddalena in piazza Umberto alle 15.30

Lucca
13 febbraio, ore 15.30, corteo da Piazza S. Maria a Piazza Napoleone, per aderire e informazioni scrivere a luccacittadelledonne@yahoo.it

All'estero
Appuntamenti a Maputo (Mozambico), a Malmo (Svezia), a Parigi (davanti al Sacré Coeur de Montmartre), a Praga e Toronto

Foto Ansa



Emma Marrone, vincitrice del talent show di Canale 5 "Amici

«No, semmai io vengo dalla "fabbrica Marrone", quella dei miei genitori, due persone che lavorano, pagano le tasse, hanno fatto sacrifici per non far mancare nulla ai loro figli. Prima di arrivare ad *Amici* io lavoravo come commessa al nero: poi ho avuto la botta di "culo"... senza ritrovarmi mai in situazioni sgradevoli»

E non è poco.

«Infatti».

Cosa pensa dell'uso del corpo in tv?

«Credo che le donne abbiano lottato per la loro libertà e se ci sono quelle che amano esprimersi con il corpo sono libere di farlo».

No, mi riferivo a come la tv usa il corpo delle donne...

«Ma la mercificazione del corpo non nasce mica con la tv. E poi la televisione se voglio la posso anche spegnere. Oppure posso cambiare canale: non tutti i programmi sono uguali, io per esempio cantavo con il tutone».

Parliamo di modelli maschili: da pugliese meglio Vendola o Berlusconi?

«Nessuno dei due, Vendola non lo seguo quando parla, Berlusconi nemmeno».

Secondo lei partecipare a questa manifestazione farà bene alla sua immagine o danneggerà la sua carriera?

«Non lo so, so che andare in piazza domenica, mi fa sentire fiera di me stessa. Mi fa pensare: prima viene Emma».❖

Lavoro, diritti e dignità: un grido a più voci dall'Italia pronta a svegliarsi

A Firenze un convegno organizzato dalla Provincia e dalla Società Italiana Storiche con Camusso, Concita, Alacevich e Vezzosi. La disparità di trattamento tra uomini e donne fa retrocedere l'Italia dal 72° al 74° posto.

FRANCESCO SANGERMANO
FIRENZE
fsangermano@unita.it

Sì, c'è un altro mondo possibile là fuori. Anzi, qui, ora e oggi. Un mondo all'opposto delle notti di Arcore, del Sultano e del suo harem. Un mondo dove le donne sono leader del più grande sindacato italiano, direttrice di uno storico giornale nazionale, preside di una facoltà universitaria, assessore, presidenti di associazioni. Storie di valori e di merito. Di posizioni di "potere" raggiunte col lavoro.

È un grido a più voci quello che arriva da Firenze in occasione della presentazione del corso di formazione "Sebben che siamo donne..." organizzato dalla Provincia e dalla Società Italiana delle Storiche. Un'occasione per parlare di occupazione femminile a due giorni dalla grande manifestazione che domani porterà in piazza migliaia di persone al grido di "Se non ora, quando?". «Abbiamo un presidente del Consiglio che crede che le donne siano una merce, e non delle persone, delle lavoratrici, delle signore da rispettare» sentenzia Susanna Camusso, segretaria nazionale della Cgil. Il punto, quindi «è cosa fa un governo che dovrebbe essere un esempio e qual è la politica maschile su queste cose». Per questo Camusso chiede che dalla manifestazione di domani emerga un messaggio forte e chiaro: «Il tema non sono le ragazze. Il tema è l'uso che la politica sta facendo del corpo delle donne». Non una manifestazione "contro", insomma, ma «una manifestazione per la dignità delle donne» sottolinea Elisabetta Vezzosi, presidente della Società italiana delle Storiche. Cui fa eco Franca Alacevich, preside della facoltà di scienze politiche di Firenze che punta il dito contro numeri impietosi: «Il global gender gap (l'indice sulle disparità di trattamento fra uomini e donne, *Ndr*) mostra una pericolosa inversione di rotta: l'Italia nel 2010 è retrocessa dal 72° al 74° posto». Dati che muovono da un paradosso. «A scuola e all'università le donne sono migliori - spiega - ma nel mondo del lavoro le troviamo spesso a bassi livelli. A parità di curricula gli uomini sono preferiti alle donne, lo spreco di risorse è evidente».

Concetti rafforzati dall'assessore provinciale alla formazione Elisa Simoni che parla di precariato sempre più diffuso («le donne si trovano a dover accettare contratti di lavoro inferiori a 4 settimane») e dal direttore de *l'Unità* Concita De Gregorio. «Gli ultimi 30 anni - dice - hanno procurato un danno culturale devastante. Ce ne vorranno altri 20 per rovesciare le logiche imposte dal berlusconismo e per questo dobbiamo investire sui giovani. C'è bisogno di una rivoluzione culturale e civile. Le donne possono dare un contributo decisivo ma anche gli uomini, se capiscono che da questo dipende il destino del Paese». L'obiettivo, difficile e ambizioso, si chiama parità. Non a parole ma nei fatti. «Ma potremo dire di averla raggiunta - chiosa Alacevich - quando una segretaria della Cgil, una direttrice di giornale o una preside di facoltà non faranno più notizia...».❖

lusconi, anticipando gli eventi italiani del 12 e 13 febbraio di «Se non ora, quando?». Al grido di «Chi non salta mafioso è» o cantando «Bella ciao», i 300 giovani, in gran parte donne, si sono riuniti con striscioni e recando delle mega-lettere con la parola «Basta». In un volantino si legge: «Siamo un piccolo gruppo di persone. Siamo italiani, tedeschi e probabilmente di varie altre nazionalità. Non rappresentiamo nessun partito. . Di certo c'è solo che siamo gente onesta».